

# Esg. Il rompicapo Esma sulle parole da utilizzare nel nome dei fondi

Nuove categorie nel documento in consultazione (scade il 20 febbraio)

**Vitaliano D'Angerio**

Quattro settimane. Entro il 20 febbraio i gestori europei dovranno dire all'Esma una parola definitiva sul documento in consultazione che stabilisce quando un fondo può usare nella sua denominazione i termini Esg, sostenibilità e correlati. Stavolta l'autorità europea di vigilanza dei mercati finanziari si è trasformata in una sorta di Accademia della Crusca mandando in confusione chi deve attuarne le indicazioni. E tra le risposte che arriveranno in questi giorni all'Esma, qualcuna non sarà propriamente carina.

## Il documento

Nelle 29 pagine del documento viene spiegato che per fregiarsi del termine Esg bisogna avere almeno l'80% degli investimenti che soddisfino «le caratteristiche ambientali o sociali o gli obiettivi di investimento sostenibile in conformità con gli elementi vincolanti della strategia di investimento». Qui è sorto il primo dubbio a gestori e studi legali: cosa si intende per strategia di investimento in tale ambito? Ma c'è un secondo passaggio chiave nel documento Esma: il fondo che usa la parola "sostenibilità" nel nome, nell'80% di cui sopra dovrà avere almeno il 50% di investimenti sostenibili.

## Nuove categorie

Di fronte a tali definizioni, anche i più esperti di regolamentazione europea hanno dato forfait. «Le finalità di Esma sono assolutamente condivisibili e giuste. Indicare dei requisiti è importante per evitare il greenwashing – dichiara Simone D'Ippolito, presidente della commissione regolamentare di Aipb, l'associazione italiana

private banking –. Criticabile invece l'introduzione di nuove categorie legate all'utilizzo della parola Esg e sostenibilità. Perché non partire dagli articoli 8 e 9 della Sfdr o valorizzare le nuove categorie di sostenibilità previste dalla Mifid? Renderebbe la vita

più facile a tutti, soprattutto ai clienti. Come Aipb comunque stiamo mettendo giù le risposte al documento di consultazione con tutte le nostre osservazioni».

## Perché solo i fondi?

C'è di più. Nel documento di consultazione Esma si parla soltanto di fondi. «È un punto molto importante e segno di una mancanza di coordinamento fra le authority – rileva Luca Zitiello, managing partner dello studio legale Zitiello e Associati –. Perché si focalizza l'attenzione soltanto sui fondi? Ci sono anche le gestioni patrimoniali, le polizze, i fondi pensione. Se si vuole evitare il greenwashing andrebbe fatta una normativa chiara, coerente e trasversale almeno per tutti i prodotti sottoposti alla Sfdr che trovi corrispondenza con le categorie previste dalle preferenze di sostenibilità disciplinate nella Mifid2». È in ef-

## PERCHÉ SOLO I FONDI? CONSULENTI E GESTORI CHIEDONO L'ESTENSIONE A GESTIONI E POLIZZE

fetti quantomeno bizzarro che non si faccia cenno agli altri prodotti finanziari ma soltanto ai fondi, sicuramente però le authority chiariranno il punto al termine della consultazione.

## Quelli pragmatici

Ci sono poi i consulenti pragmatici che hanno semplicemente consigliato ai clienti di alzare la soglia, in via preventiva, allineandosi all'80% degli investimenti sostenibili così come indicato da Esma. Inoltre è meglio che il gestore non utilizzi la parola "soste-

nibile" nella denominazione del fondo. Se poi il documento Esma viene bocciato si fa sempre in tempo ad abbassare di nuovo la soglia. Vedremo cosa accadrà nelle prossime settimane.

Il rischio di queste nuove categorie è di rendere più difficile le spiegazioni sul prodotto finanziario al cliente finale. Ricordate la Mifid prima versione? Ecco, alla fine divenne una tick box, una casella da spuntare. C'è l'evidente rischio che anche tutta la pratica sostenibilità divenga una casella da spuntare per consulenti e clienti. [v.dangerio@ilsole24ore.com](mailto:v.dangerio@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Authority europea. A Bruxelles c'è bisogno di coordinamento

